

GRECO A., relatore. Può rivolgersi al Governo, ed esso vedrà se può aderire alla domanda del petente.

PRESIDENTE. Se non vi hanno altre osservazioni, s'intenderà adottato sopra questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

(È adottato.)

GRECO A., relatore. Ferdinando La Costa, da Cetraro, nella Calabria Citeriore, colla petizione 9819 rassegna alla Camera che egli sin dal 1840 era provvisto di un impiego. Che sino al 1848 ebbe delle promozioni nella sua carriera. Che nel 1848 prese parte attivissima alla rivoluzione, per cui ebbero, egli, suo padre e due suoi fratelli, delle grandi persecuzioni dal Governo borbonico.

Suo padre ed uno dei fratelli morirono nel bagno di Procida ed egli rimase in prigione sino al 1856 con perdita del suo impiego, e solamente nel 1860 fu chiamato dal Governo a servire lo Stato in qualità di commissario di polizia, e attualmente si trova sottospettore della pubblica sicurezza nella questura della città di Napoli.

Rappresenta alla Camera che la condizione in cui fu ridotto egli stesso e la sua famiglia dal dispotismo borbonico, le persecuzioni durate, le perdite subite lo hanno messo in una critica condizione; per modo che egli non può col suo stipendio alimentare la sua famiglia; domanda per ciò che gli siano pagati gli stipendi non percepiti dal 1848 al 1860.

La vostra Commissione, riconoscendo i meriti del signor Ferdinando La Costa e le persecuzioni che ha durate per servire la causa nazionale, però non ravvisa che siavi alcuna disposizione legislativa per la quale a coloro, i quali hanno perduto un impiego per causa politica, debba essere considerato tutto il tempo della perdita del loro impiego come se fossero impiegati tuttora. Perciò è dispiacente di proporvi su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

(Comune di Pescopagano — Ufficio del registro.)

GRECO A., relatore. Petizione 9874. Il Consiglio comunale di Pescopagano, provincia di Basilicata, e molti cittadini del medesimo paese si rivolgono alla Camera chiedendo che in quel comune sia mantenuto l'ufficio del registro che da lungo tempo possedeva, ed espongono molte ragioni per avvalorare la loro domanda: la posizione eccentrica in cui si trova il comune medesimo, le difficoltà delle strade, le montagne che si debbono attraversare, che in tempo d'inverno sono difficilissime a percorrere; perciò pregano che l'ufficio di registro sia conservato nel comune medesimo, tanto più che il municipio si compromette di soddisfare alla pigione della casa ove il registro stesso fosse tenuto.

Non risultando dalla petizione di cui è parola che i petenti si fossero rivolti anticipatamente al Ministero...

MAROLDA. Domando la parola.

GRECO A., relatorecosì la vostra Commissione,

prescindendo da altre ragioni d'opportunità, vi propone su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

MAROLDA-PETILLI. Perdoni il signor relatore, a me consta che il municipio di Pescopagano siasi diretto al Ministero, perchè io stesso mi feci a pregare l'onorevole ministro delle finanze per questa cosa nel mese di maggio e di giugno, e non potei ottenere che fosse richiamata quella disposizione.

Io posso poi assicurare la Camera che le cose esposte dal municipio sussistono, poichè io sono di quei paesi e so che effettivamente per qualche mese è intercettato il passaggio tra l'ufficio di Muro e quei siti. Ma v'ha ancora di più, che le strade sono impraticabili, mentre i comuni di Pescopagano, Ruvo e Rapone, dei quali si compone quel mandamento, sono ora tra loro in comunicazione con una nuova strada ruotabile. Quel mandamento si è pure offerto a sostenere tutte le spese dello ufficio, secondo vi ha detto lo stesso signor relatore; ciò posto, ognuno di noi può inferirne essere utile alle finanze e di gran vantaggio ripristinare quell'ufficio, nel che avremo soddisfatti i giusti desideri di quelle popolazioni.

Per queste ragioni io pregherei la Camera a permettere che questa petizione fosse rinviata al Ministero.

GRECO A., relatore. Mi rincresce di dover dire all'onorevole Marolda che le sue osservazioni pare che vengano modificate dalle parole stesse della petizione dei cittadini di Pescopagano; poichè essi conchiudono la loro petizione dicendo: « Per le esposte ragioni si ha fondata speranza che il Parlamento, pregando il ministro in nome dei sottoscritti, faccia restituire l'ufficio a questo mandamento, ricevendone in cambio le benedizioni dei suoi amministrati. » Come l'onorevole Marolda può osservare, il municipio di Pescopagano attribuisce alla Camera.....

DI SAN DONATO. Domando la parola.

GRECO A., relatorepiù limitata facoltà di quello che avrebbe, poichè la Camera non prega, ma comanda.

Ora, rivolgendosi alla Camera perchè interceda presso il ministro a conservare l'ufficio del registro di Pescopagano, così è chiaro, o almeno apparisce così, perchè io sino da principio ho detto che dai documenti risultava che non si erano rivolti al ministro; apparisce, dico, che questi signori non abbiano fatte le pratiche necessarie presso il ministro suddetto.

Del resto, su di ciò giudice più competente potrebbe essere il signor ministro delle finanze, il quale sul proposito potrebbe dare il suo avviso.

MAROLDA-PETILLI. Io potrei leggere alla Camera due lettere, una del 27 maggio e l'altra del 6 giugno di quest'anno; lettere a me scritte dal ministro Minghetti, nelle quali precisamente sono specificati questi fatti; e ciò vi prova sempre più che quel municipio ha fatto quanto la legge prescriveva, affinchè non fosse stato immeritevolmente privato dell'ufficio di demanio e tasse, e lo fece a tempo e con replicate istanze, le quali furono da me trasmesse al Ministero con vive raccomandazioni.